

ACCOGLIENZA: DIALOGO TRA DIVERSITÀ

LA FAMIGLIA LUOGO DI ACCOGLIENZA

Aprirsi agli altri e allo Spirito



In questo periodo grava sulla famiglia qualcosa paragonabile ad una cappa di piombo. Dopo i fatti di Novi Ligure e altri analoghi non stupisce trovare genitori che si interrogano sulla loro capacità di educare i propri figli.

Tralasciando l'emotività che questo tipo di avvenimenti inevitabilmente provoca, chiediamoci che cosa dovrebbe significare l'accoglienza in famiglia e, per aiutarci, vi propongo tre spunti di riflessione.

AFFETTO SENZA DIALOGO

Che tipo di comunicazione c'è nelle nostre famiglie? Dobbiamo ammetterlo: la comunicazione non è il nostro forte, c'è molto affetto ma c'è poco dialogo, in famiglia c'è silenzio su molti argomenti che non si affrontano perché ciò vorrebbe dire discutere, litigare, e quindi si preferisce tacere.

Dovremmo invece superare l'affetto, anche se è un elemento indispensabile per la vita familiare, per arrivare al confronto, anche se ciò porta inevitabilmente a scoprire la diversità delle opinioni e dei punti di vista.

Ma la diversità, che sovente ci spaventa, è invece un valore positivo, non possiamo pensare che i nostri figli condividano sempre le nostre idee, i nostri valori; sono di un'altra generazione, hanno modelli diversi dai nostri. Anche come coppia dobbiamo saper apprezzare il valore della diversità, come lo scoprire che non siamo più gli stessi di quando ci siamo sposati ma siamo cresciuti, maturati, cambiati.

FAMIGLIA APERTA...

La prima apertura della famiglia è quella verso la vita nascente e la vita verso il suo termine. Purtroppo la nostra società ci spinge a non fare più figli: li fa sentire come un onere, come un limite alla libertà e trascura volutamente tutti gli aspetti positivi della paternità e della maternità. Anche sul fronte degli anziani il discorso è analogo.

Ci sono anche altri modi per aprirsi come famiglia: il volontariato, l'affido, ecc..., tutti validi ma senza dubbio impegnativi. Ma ce ne sono anche tanti altri molto più semplici e a portata di mano: sono quelli che investono la sfera del

quotidiano e coinvolgono le persone che ci sono vicino, nella casa dove abitiamo, a scuola, in ufficio.

Siamo chiamati ad un'accoglienza ordinaria ma continua verso coloro con cui condividiamo il nostro tempo, non basta un "buon giorno, buona sera" per diventare prossimo agli altri.

...AI RICHIAMI DELLO SPIRITO

Come cristiani poi siamo chiamati ad aprirci allo Spirito, a non essere sordi ai suoi richiami.

Come per l'esperienza di coppia, dove il matrimonio non è che il punto di partenza di un cammino da fare insieme, così nell'esperienza religiosa non c'è mai un punto di arrivo.

La fede non è acquisita una volta per sempre ma è un cammino che si snoda nel tempo e nella vita e che può portarci a mete impensate, se ci lasciamo guidare dallo Spirito.

Come cogliere la sua voce nel rumore del quotidiano? È molto più facile quando stacciamo la spina regalandoci una settimana di ritiro ma, come laici, il nostro posto è nel mondo ed è proprio in mezzo al suo fragore che siamo chiamati, ogni giorno, a scoprire cosa vuole da noi il Signore.

prof. Franco Garelli, sociologo

Domande per la Revisione di Vita

- Sappiamo conversare con l'altro, ascoltando e accogliendo il suo punto di vista, senza voler imporre il nostro? Oppure, attraverso le parole e l'atteggiamento, combattiamo un duello? In quali casi il suo punto di vista diverso ci è stato di aiuto?
- Riusciamo a vedere Cristo nel fratello che incontriamo? Quali incontri, quali presenze, ci disturbano maggiormente? Perché?

Brani per la Lectio Divina

- 1 Samuele 24, 1-22 (Davide risparmia Saul);
- Efesini 5,21- 6,4 (morale domestica).